



gressiva di Miraglia non ha ancora sbloccato i pagamenti per il biennio 2009-2010. Rettifica: dice di averli sbloccati o cominciati a sbloccare, ma tra compagnie, tecnici e artisti molti sbandierano ancora dei crediti con la Fondazione. Emblematico della gestione «allo scoglio» è il caso di Punta Corsara, una scuola di teatro creata in una zona come Scampia e finanziata per 4 anni dalla Fondazione Campania dei Festival con una cifra complessiva di 4,7 milioni di euro - ancora da saldare completamente. Insomma, un progetto ben finanziato, con tangibili risultati a livello locale e nazionale, ma che alla scadenza dei 4 anni è stato abbandonato. In tutta risposta i Corsari di Scampia hanno fondato una compagnia, e hanno cominciato a produrre spettacoli ma

Il nuovo direttore

«Una persona che non la pensa come noi non è un nemico»

per loro non c'è spazio nel Napoli Teatro Festival. In generale l'impressione è che ogni nuova giunta e ogni assessore regionale, provinciale, comunale, circoscrizionale e perfino qualche amministratore condominiale senta l'esigenza di cancellare ciò che è stato prima di lui. E i precedenti investimenti? Solo un'alzata di spalle, e pazienza per le tasche del contribuente.

Naturalmente esiste un livello politico nell'amministrazione della cultura: di questi mesi è la brusca sterzata impressa dal ministro della cultura francese al Festival di Avignone, che da rassegna d'avanguardia si avvicinerà al teatro tradizionale. La differenza è che questo avviene con ritmi che non pregiudicano la programmazione di un Festival internazionale: la nuova direzione di Avignone diventerà effettiva tra due anni, in modo da lasciar completare i progetti in corso e armonizzare il passaggio di consegne. Qui si naviga a vista: «Abbiamo dovuto fare i salti mortali. -confida De Fusco subentrato nella programmazione del Ntf a marzo scorso- Avendo due anni a disposizione il Festival sarebbe venuto certo meglio».

Così, tra sospetti di assunzioni clientelari, navigazioni a vista, teste che rotolano, assessori alla cultura che diventano anche presidenti di fondazioni culturali -sovrapposizione del livello politico e amministrativo- è arduo dire se De Magistris «deve» essere contento o no del Ntf e della Fondazione Campania dei Festival. ♦

Roma non «battezza» Riccardo Muti: in consiglio manca il numero legale

«Mostri, felloni, nido d'inganni!» - intonerebbe donna Elvira ove fossimo nel *Don Giovanni* di Mozart, e speriamo che lui, Riccardo Muti, la prenda con un sorriso mozartiano, perché un simile trattamento non lo meritava proprio.

Ieri durante la riunione del consiglio comunale di Roma al momento di votare il conferimento della cittadinanza onoraria capitolina al maestro partenopeo è venuto meno il numero legale. E manco a dire che ad assentarsi siano stati i rappresentanti dell'opposizione di centrosinistra, che anzi si sono mostrati favorevoli all'iniziativa. Ad andarsene invece è stato il gruppo dei rampelliani, interni alla stessa maggioranza di centrodestra che aveva proposto la cittadinanza onoraria per Muti. Squisitamente scivoloso il motivo della defezione: secondo il presidente della commissione cultura Federico Mollicone (Pdl), la decisione abbisognava di «un adeguato dibattito». Ma come, serve sul serio una lunga discussione per decidere se a Muti vada o non vada data la cittadinanza onoraria di Roma?

Cittadinanza onoraria Una proposta della destra, ma era assente persino Alemanno

In realtà, come in un *grand opéra* si è trattato di un terzetto di congiura: da una parte ai rampelliani e Mollicone cui interessa allungare le mani sul Teatro dell'Opera, dall'altra il sindaco di Roma Gianni Alemanno che ha gestito la cosa come una sua *dépendance*. Del resto, anche Alemanno mancava al momento della votazione: ennesima perla in questa bella collana di figuracce. Restano le ovazioni - che un politico riceve raramente - del pubblico romano che hanno accolto le recenti esibizioni capitoline di Muti, ovazioni per i suoi eccellenti risultati con l'Orchestra dell'Opera di Roma, che grazie soprattutto alla sua presenza ha riacquisito visibilità. Valgono più di un'imboscata da quattro soldi della destra romanese? **L.D.F.**



Ospite d'onore Lady Gaga sarà al concerto dell'Europride per una sola canzone

Lady Gaga all'Europride da sola sul palco cantando «Born This Way»

Nessun concerto per la popstar ospite dell'Europride l'11 giugno al Circo Massimo. Canterà un solo brano e farà un intervento a favore dei diritti degli omosessuali. «La sua presenza ha un grande valore simbolico e politico».

VALERIA TRIGO

ROMA
cultura@unita.it

Niente concerto, nessuna cantante italiana al suo fianco, ma un solo brano: *Born This Way* eseguito al pianoforte. E poi un discorso «approfondito, non uno spot» sulla causa dei diritti omosessuali. Questo il contributo che offrirà Lady Gaga all'Europride, quando salirà sul palco del Circo Massimo il prossimo 11 giugno. A sottolinearlo è lo stesso comitato della manifestazione. «Si precisa che non ci sarà alcun concerto della cantante. Si tratterà, infatti, di un intervento più consono alla manifestazione già in programma. Al termine della parata prenderanno la parola i rappresentanti delle associazioni organizzatrici dell'evento ed alcuni loro ospiti». Lady Gaga sarà la prima a salire sul palco per pronunciare un discorso sui diritti degli omosessuali e più in genere sull'identità persona-

le, come ha già fatto alla National Equity March di Washington nel 2009 e il #4THE14K Rally di Portland nel 2010. In via eccezionale, oltre a tenere il proprio discorso, la popstar si esibirà in un brano al pianoforte, da sola, senza alcuna coreografia. E senza nessun «accompagnamento» da parte di una cantante italiana, come riferito da alcune testate. Ogni altra ipotesi di intervento è priva di fondamento, precisano sempre gli organizzatori. La canzone scelta è *Born This Way*, il cui testo è il manifesto del pensiero della popolare popstar. «Lady Gaga ci ha chiesto una relazione sulla situazione europea dei diritti delle persone gay, lesbiche e transessuali - ha precisato Paolo Patanè di Arcigay -, con un accento particolare sulla situazione italiana. Vuol dire che si prepara a fare una riflessione puntuale sul tema, non un banale spot». La sua presenza, prosegue Patanè, «ha un grande valore simbolico e politico: è esattamente la persona di cui avevamo bisogno, in un momento in cui il dibattito sui diritti degli omosessuali ha raggiunto livelli di volgarità e strumentalizzazione mai toccati prima. È un'opportunità straordinaria per tutto il paese di alzare il livello del dibattito culturale e politico». ♦